



MICHELE D'IGNAZIO

Il secondo lavoro di Babbo Natale

ILLUSTRAZIONI DI
SERGIO OLIVOTTI

Rizzoli

MICHELE D'IGNAZIO

Il secondo
lavoro di
**Babbo
Natale**

ILLUSTRAZIONI DI

SERGIO OLIVOTTI



Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione: settembre 2019

ISBN: 978-88-17-14321-9

Progetto grafico di Davide Vincenti
Illustrazioni di Sergio Olivotti

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o
trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019 presso
 Grafica Veneta S.p.A. - Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy

*A tutti quelli che
ancora scrivono lettere*





1.

In tempo di crisi, Babbo Natale dovette cercarsi un secondo lavoro.

Lui era uno stagionale: lavorava solo durante le feste di Natale. Il suo era un incarico intenso, faticoso e importante, ma che gli permetteva di starsene in pantofole (e in pantofole) per tutto il resto dell'anno. Da gennaio a novembre era in vacanza.

Oh, che parola dolce!

Fin da bambino aveva sognato di trovarsi un lavoro che gli concedesse tanto, ma veramente tanto tempo libero.

E cosa faceva durante il resto dell'anno?

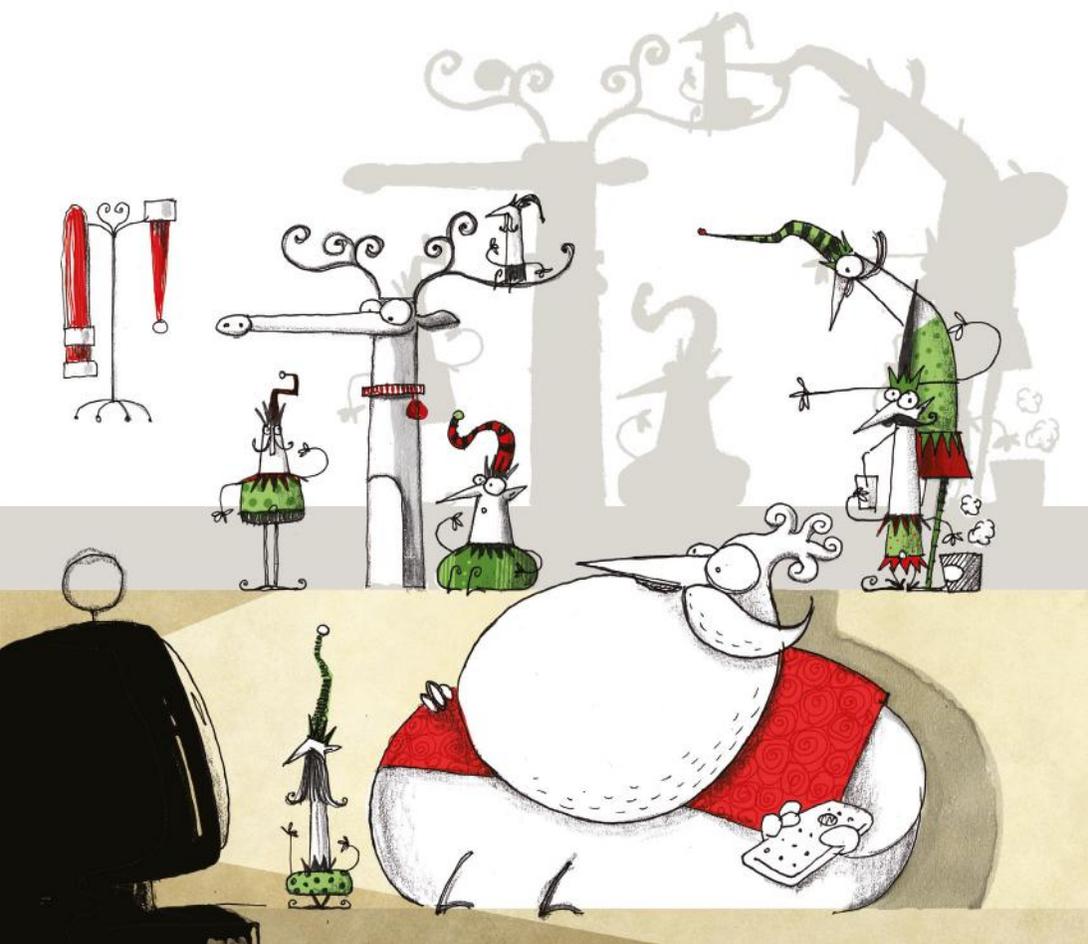
Beh, leggeva libri. Guardava la TV. Giocava a carte con gli amici, portava a spasso le renne.



Tutti gli anni rinnovava l'abbonamento in palestra, deciso a dimagrire, ma non ci riusciva mai.

Come potete immaginare, era una buona forchetta e un ottimo cuoco.

Insomma, Babbo Natale era proprio un gran pigrone. Amava la vita tranquilla, una moglie non ce l'aveva e neanche dei figli. E questo era un gran paradosso, perché tutti lo chiamavano Babbo.



2.

Ma i tempi erano cambiati. Le Poste Internazionali erano in rosso. Il che non vuol dire che tutti i dipendenti si vestissero di rosso, ma che le Poste non avevano più soldi. Anzi, si erano indebitate, ed erano ben tre anni che Babbo Natale non veniva stipendiato per il suo importante servizio di consegne a domicilio.

E neanche poteva andare in pensione. Eppure aveva ormai una certa età.

Ma era tempo di crisi e le Poste Internazionali avevano deciso di sospendere le nuove assunzioni.

E dire che ogni anno un'infinità di giovani aspiranti Babbo Natale si presentava all'Ufficio di Collocamento delle Poste, creando un'interminabile fila davanti all'imponente palazzo.



